

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

BANANAS

Con la prefazione di Furio Colombo

in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

BANANAS

Con la prefazione di Furio Colombo

in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La Rapina

Un gruppo di 15 adolescenti brasiliani ha rapinato ieri sera alcuni spettatori in auto che uscivano dalle prove libere nel circuito di Interlagos, a San Paolo: i ragazzi erano armati e hanno fatto un «arrastao», rapina simultanea, portando via orologi, denaro e computer portatili alla gente terrorizzata



Formula 1 17,55 Rai Uno



Calcio 20,30 Sky Sport 1

IN TV

■ **09,15 Rai Tre** Maratona di Carpi
 ■ **11,55 Italia 1** Grand Prix
 ■ **12,00 Sky Sport 2** Basket Siena-Milano
 ■ **13,30 Sport Italia** Aspettando la A
 ■ **14,00 Italia 1** MotoGp Gp della Malesia
 ■ **15,00 Sky Sport 1** Calcio Torino-Atalanta
 ■ **17,05 Rai Due** Quelli che terzo tempo

■ **17,55 Rai Uno** Formula 1 Gp del Brasile
 ■ **18,30 Sky Sport 1** Eurocalcio show
 ■ **19,10 Rai Due** Domenica spirit
 ■ **20,20 Italia Uno** Controcampo
 ■ **20,30 Sky Sport 1** Calcio Juventus-Genoa
 ■ **21,00 Sky Sport 2** Basket Varese-Bologna
 ■ **22,35 Rai Due** La Domenica Sportiva

Roma-Napoli, otto gol e pari-show per abbonati

Finisce 4-4: giallorossi tre volte in vantaggio, recupero dei campani. Per Hamsik gol e assist

di Alessandro Ferrucci / Roma

ALL'OLIMPICO si verifica un paradosso: nonostante il numero di gol, ben otto, il pareggio tra Roma e Napoli è il risultato di un match noioso e giocato male da ambo le parti. Con le reti che, alla fine, sono più il frutto di errori grossolani (in particolare dei portieri) e

di mancanza di concentrazione che di azioni ben costruite. E, poi, finalizzate. Novanta minuti inusuali inseriti in una cornice altrettanto particolare: con l'accesso consentito per motivi di sicurezza ai soli abbonati, lo stadio appare mezzo vuoto (27 mila presenti su 78 mila posti a disposizione), depauperato della normale cornice di colori, cori, bandiere e sottò. E questo in un match che negli anni passati ha regalato il tutto esaurito sia sotto l'aspetto economico che delle emozioni. Ma, come detto, gli assenti non si sono persi un grande spettacolo. La Roma in particolare denuncia per l'ennesima volta i suoi limiti strutturali e psicologici: è in grado di vincere solo quando tutti i suoi giocatori sono al massimo e riescono a riportare i movimenti studiati da Spalletti. Al contrario, quando manca una delle componenti, non sa riorganizzarsi e proporre un gioco più pratico ma efficace. E ciò, evidentemente, non è concesso a un undici che dichiara di puntare allo scudetto. Ma in tutto questo c'è da rilevare un «pregio»: quando i giallorossi non sono in serata lo fanno capire subito (vedi con Juve, Fiorentina e Inter) e, così, a Napoli basta il secondo giro di lancette per andare in vantaggio con Lavezzi. E da questo punto partono anche le colpe dei partenopei: i ragazzi di Reja, invece di sfruttare il vantaggio per colpire gli avversari di rimessa, si chiudono dietro impariti e arresi al possibile pareggio. Che Totti lo realizza con un rigore. Poi parte il palleggio di reti: prima Perrotta, poi Hamsik, De Rossi, Gargano, Pizzaro e, infine, Zalayeta che fissa il risultato al 39' del secondo tempo. Con Reja e Spalletti che per tamponare la situazione sfruttano tutti i loro cambi a disposizione, ma senza esito favorevole. Anche se alla fine a guadagnarci è sicuramente la formazione partenopea che arrivava all'Olimpico già arresa alla sconfitta e che, invece, trova un punto importante. Con Reja che può coccolarsi due gioielli come Hamsik e Lavezzi che da soli fanno il 70% delle

potenzialità offensive della squadra di De Laurentiis e permettono agli altri nove compagni di giocare sugli avversari. Mentre per Spalletti, a ridosso di un impegno importante di Champions League (martedì contro lo Sporting Lisbona), si apre l'ormai solito momento di riflessione su una formazione che non riesce a sbocciare e che nelle ultime tre partite casalinghe di campionato ha preso ben 10 reti (2 dalla Juve, 4 dall'Inter e 4 ieri). Così l'Inter «rischia» di rifare la stessa stagione dello scorso anno con, in più, un difensore che fino a tre mesi fa vestiva la maglia giallorossa: Chivu.

OGGI IN CAMPO
Match caldo a Livorno
Juve stasera col Genoa

Le partite di oggi
(ottava giornata) ore 16:
 Atalanta-Torino De Marco
 Cagliari-Catania Ayroldi
 Fiorentina-Siena Damato
 Livorno-Lazio Saccani
 Milan-Empoli Giannoccaro
 Sampdoria-Parma Trefoloni
 Udinese-Palermo Stefanini
 Juventus-Genoa (ore 20,30) Banti

Classifica

Inter*	20
Roma*	15
Juventus	14
Fiorentina	13
Genoa	13
Palermo, Udinese e Napoli*	11
Milan e Atalanta	10
Catania	9
Sampdoria	8
Torino, Lazio e Cagliari	7
Siena e Parma	6
Empoli	5
Reggina*	4
Livorno	2

*Una partita in più



REGGINA-INTER Al «Granillo» vincono i nerazzurri (0-1) grazie ad una rete del brasiliano

Si rivede l'Imperatore: basta Adriano

di Massimo De Marzi

Nella palude dello stadio Granillo l'Inter non affonda ma conquista tre punti pesantissimi e approfitta del pirotecnico pareggio tra Roma e Napoli per allungare in vetta. La squadra di Mancini può festeggiare il ritorno al gol dell'Imperatore Adriano (in campionato non segnava dal 15 aprile contro il Palermo a San Siro), che ha firmato l'1-0 decisivo su punizione calciata da Figo. Punita oltre misura una coraggiosa Reggina, protagonista di una prova generosa ma incapace di concretizzare le numerose opportunità avute nel primo tempo, con Cozza e Cascione che hanno fallito nel finale le occasioni del pareggio. A Reggio Calabria piove e il campo pesante convince Roberto Mancini ad affidarsi ai suoi uomini di maggior peso, con il rientro di Viera in mez-

cia con prontezza ma senza la necessaria precisione per inquadrare la porta. Ancora più clamorosa al 25' l'occasione fallita da Ceravolo, che scivola al momento di calciare, a tu per tu con Toldo. L'Inter gioca in maniera sorniona, tiene a lungo il possesso palla senza rendersi pericolosa, ma quando Adriano arma il suo sinistro, Campagnolo si salva in due tempi e con fatica. La Reggina, spinta dall'islandese Hallfredsson, al 39' torna pericolosa, ma Cozza si fa ri-

montare da Chivu al momento del tiro. Nel secondo tempo l'Inter che torna in campo ha ben altro piglio e va subito vicina al raddoppio, con il tentativo di Cambiasso respinto dai difensori calabresi. I padroni di casa non hanno più la stessa intensità, ma è Mancini a operare il primo cambio, con Zanetti che rievoca l'accecato Adriano, che esce senza degnare di uno sguardo il suo allenatore. Con ritmi più lenti il maggior teso tecnico di Vieira e compagnia fa la differenza, ma la Reggina non molla e a metà ripresa Maxwell deve salvare sulla linea sul tentativo di Cascione. Nelle battute conclusive l'uscita di Campagnolo evita il 2-0 di Cruz, poi scintille tra Figo e Aronica, prologo a un finale in cui l'Inter (con Ibra e Suazo in campo) rischia su Cozza e Cascione, ma porta via una vittoria che fa rima con fuga.

L'attaccante senza gol dal 15 aprile nella partita contro il Palermo: sei mesi di crisi e digiuno

Brescia e Pisa volano ancora

Lecce dice «no» alla diretta Rai

Martedì il Brescia recupera il derby con il Mantova, se vince ritorna in testa alla classifica. Ieri è stato capace di passare a Lecce per 3-1, rimontando con Santacroce e Possanzini al gol iniziale di Tiribocchi. Papadopulo da una dozzina d'anni non sbaglia una sola stagione, ha sempre ottenuto il massimo ovunque sia andato, ieri per la prima volta è uscito dalla zona playoff. È stata una bella partita, che sarebbe dovuta essere trasmessa su Raisport satellite, le due società si sono opposte perché ancora non è stato trovato un accordo per le dirette stagionali. «Perché la Rai dovrebbe proporre una partita gratis?» si è chiesto il ds del Brescia Gianluca Nani. Di questo passo non si va da nessuna parte, la serie B rischia di rimanere oscurata per tutta la stagione, se n'è già andato il primo quarto. In cui ha brillato il Pisa, sesta vittoria consecutiva, 3-1 al Piacenza, doppietta di Castillo, arrivato a 8 reti, tutte su azione. È il capocannoniere, assieme a Lodi, ieri doppietta su rigore a Trieste. La squadra di Alberto Cavasin chiude la zona playoff, con 19 punti. In mezzo a 21 ci sono il Chievo, che ha superato per 3-2 un indomito Ravenna, e il Bologna, 1-0 al Treviso, alla quinta sconfitta di fila. Amoroso innesca Marazzina, colpo di testa vincente. Nel secondo tempo il Treviso attacca molto ma Antonioni effettua una sola parata importante. Pillon rimane in sella: «Domenica avevo rimesso il mio mandato nelle mani della società, il presidente Ettore Setten non ha voluto sentire ragioni, adesso continuo, sino alla fine». Quinto l'Albinoleffe con 20 punti, 0-0 sul campo dell'Avellino. Segni di risveglio del Rimini, 1-0 a La Spezia, e del Modena, 2-1 a Vicenza con Gregucci già a rischio.

Vanni Zagnoli

ESTRAZIONE DEL LOTTO sabato 20 ottobre

NAZIONALE	89	43	32	11	51
BARI	17	4	81	34	44
CAGLIARI	84	72	63	42	70
FIRENZE	36	58	18	34	29
GENOVA	11	37	70	34	3
MILANO	72	89	9	24	27
NAPOLI	20	52	40	61	81
PALERMO	57	85	89	79	47
ROMA	11	27	63	19	40
TORINO	53	78	86	20	77
VENEZIA	51	47	49	83	52

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar

11	17	20	36	57	72	51	89
Montepremi							3.888.518,19
Nessun 6 Jackpot	€	28.241.959,06	5 + stella	€	1.495.584,00		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	43.181,00		
Vincono con punti 5	€	59.823,36	3 + stella	€	1.039,00		
Vincono con punti 4	€	431,81	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	10,39	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

RUGBY Nella finale dei mondiali a Parigi trionfo degli Springboks (15-6) che bissano il titolo del 1995

Sudafrica sul tetto del mondo: cede l'Inghilterra

di Franco Berlinghieri

Gli Springboks saltano sul tetto del mondo ovale. Ieri sera, allo «Stade de France» di Parigi, hanno battuto per 15 a 6 gli inglesi, campioni uscenti. Dopo dodici anni dalla conquista del primo titolo iridato (nel '95 Nelson Mandela - maglia degli Springboks e cappellino da baseball - consegnava la Coppa al capitano Francois Pienaar), lo stesso trofeo è stato sollevato dall'attuale capitano dei «Sudaf» John Smit. L'Inghilterra è alla sua terza finale, i «Sudaf» alla seconda. Le due squadre, nello stesso girone eliminatorio, si sono già incontrate in questo mondiale il 14 settembre ed è stato 36-0 per i sudafricani, con tre mete trasformate e 5 calci piazzati. In quell'occasione mancava Jonny Wilkinson, l'uomo miracolo dei «XV della Rosa» che se la vede con Butch James, il fenomenale mediano d'apertura: forte in difesa e capace di sbriciolare la line-break avversaria. Sono loro che guidano i due pack: tutta potenza e fisico. Due pacchetti di mischia che hanno lo stesso obiettivo: conquistare l'ovale, conservarlo e guadagnare terreno. Impegnare l'avversario con più punti d'incontro per costringerlo ad una scorrettezza e fornire ai due cecchini (Percy Montgomery e Jonny Wilkinson) l'opportunità di calciare in mezzo ai pali. È stata questa la strategia di gioco degli inglesi durante tutto il mondiale. Gli Springboks hanno una possibilità in più: lanciare le due «antilopi» Bryan Habana e J.P. Pietersen. Ad inizio match i «Tutti Bianchi», furbi e smalizati tendono la trappola: vogliono tenere i «Sudaf» intorno al pack, addormentare il gioco, spuntare l'esplosività dei tre-quarti sudafricani. Ma gli Springboks si tengono lontano dalla mischia ed allora è tutto un gioco di calci e controcalci. Si gioca a chi fa meno errori. Nel primo tempo il match è governato solo da calci piazzati: tre per i «Sudaf» che realizzano con Percy Montgomery e uno

per gli inglesi che segnano con Jonny Wilkinson con il parziale di 9-3. Al 1' della ripresa una meta annullata per gli inglesi viene sostituita con un calcio piazzato centrato dal solito «Wilko». A 15' dal termine è break per gli Springboks avanti per 15-6. Ora gli inglesi sono costretti a rischiare. Gli Springboks non perdono i giusti equilibri tra avanti e linee arretrate e oppongono freschezza fisica e volontà di lottare su ogni ovale. Dopo tanti mondiali in cui hanno prevalso difese rigide e strutturate, i «Sudaf» hanno trovato gli schemi giusti per ritornare ad un rugby d'attacco: spettacolare e dinamico, con un profumo d'altri tempi.

Gol-lampo di Lavezzi poi pareggia Totti su rigore: da lì il batti e ribatti di reti in uno stadio quasi vuoto